



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

L'Eco delle Valli Valdesi



Il grano ucraino mentre viene caricato su una nave

Fra sanzioni e conseguenze della guerra russa

Al di là del caro gas e del caro carburante, quali sono le ripercussioni dell'**invasione** di Mosca dell'Ucraina sul tessuto socio-economico del Pinerolese? Turismo, industria, agricoltura e accoglienza gli ambiti esplorati

Verso le **Universiadi** 2025: a distanza di quasi vent'anni dai Giochi olimpici invernali (e Universiadi) un'altra importante rassegna sportiva coinvolgerà le valli olimpiche: il commento dei sindaci interessati

La **Pietra d'inciampo** dedicata a Jacopo Lombardini è stata posata a Torre Pellice davanti al Centro culturale valdese a memoria del sacrificio del predicatore laico catturato dai nazifascisti e ucciso a Mauthausen

«...prendete la completa armatura di Dio» (Efesini 6, 13)

Giorgio Tourn

*Proseguiamo la riflessione avviata
due numeri fa intorno a Efesini 6*

RIUNIONE DI QUARTIERE Sanzioni e dintorni, gli effetti della guerra in casa

Le pagine che seguono sono dedicate a un tema purtroppo di stretta attualità. Anche se l'attenzione mediatica si è spostata su altri aspetti, la guerra in Ucraina continua a mietere vittime e creare devastazioni su larga scala. Noi abbiamo la fortuna di vivere in una parte di mondo ancora pacifica ma gli effetti del conflitto ci toccano da vicino, a ricordarci, se mai ce ne fosse bisogno, la follia della guerra. Siamo partiti con l'obiettivo di analizzare le sanzioni imposte alla Russia, una sorta di embargo, e conseguentemente di quelle che la Russia ha imposto a sua volta. Pensavamo di trovare cali rilevanti nelle esportazioni ma il quadro che è emerso è leggermente diverso e più complesso. Ci sono state ovviamente flessioni e aumenti: i flussi turistici dalla Russia hanno visto un calo netto mentre altissimi sono gli arrivi dall'Ucraina (con la rete dell'accoglienza che si è subito attivata); l'import-export ha invece subito un forte rallentamento nel comparto ortofrutticolo (ma già nel 2014, dopo l'inizio della guerra nel Donbass), invece negli altri ambiti sono più le conseguenze indirette a creare problemi. Per molte aziende locali l'aumento dei costi o la difficoltà a trovare le materie prime assieme ai rincari dei costi dell'energia sono realtà con cui è difficile confrontarsi, più che i cali nelle esportazioni. Il mercato ha però saputo trovare delle alternative guardando altrove, oppure, come in alcuni casi, utilizzando uno Stato terzo come "ponte" per aggirare le sanzioni. Una situazione che non promette di ristabilirsi in tempi rapidi, anche se la speranza è questa: non tanto per vedere un mercato mondiale più in salute ma piuttosto perché significherebbe che l'inutile spargimento di sangue si è concluso.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Definire la vita cristiana come la guerra della fede contro il male conduce l'apostolo a leggere la vita del cristiano in termini di scontro bellico. In questa prospettiva credere in Gesù Cristo significa schierarsi dalla parte di Dio e arruolarsi come combattente per la sua causa.

Il fatto che l'apostolo ricorra a questa terminologia militare per delineare il carattere essenziale della fede non è casuale; definisce in modo pertinente l'ambiente in cui vive. Non è infatti quello di Gesù e dei suoi discepoli, contadini e pescatori di Galilea, ma il medio Oriente dell'impero, regione di vita commerciale e culturale intensa; una società urbana prossima alle frontiere, che vive nella prospettiva perenne di un'invasione di barbari, un mondo dove si incontrano costantemente legioni in marcia e in cui l'apostolo vede delineata la comunità cristiana.

Da questa realtà l'immagine del credente legionario di Cristo, immagine assolutamente pertinente. Non è il soldato di leva, quello di ieri e dei radu-

ni di oggi, ma neppure quello odierno. Arruolato per la vita, era responsabile del suo equipaggiamento e delle sue armi, nello scontro con il nemico combatte, da solo, affiancato certo dai compagni, ma da solo: nessuno degli strumenti tecnici odier- ni, razzi, bombe, droni aerei, lo protegge, è solo con le sue armi; per questo non è una rotella nella macchina bellica, bensì un tassello essenziale nello schieramento; se viene meno si apre un varco nel fronte che può essere fatale per la legione.

Il legionario non va in pensione; concluso il suo servizio attivo sui fronti di guerra, sulle frontiere dell'Impero riceve un appezzamento di terra in una delle colonie di ex militari come lui. Alcune delle città europee odierne, nate da questi insediamenti, sono diventati centri urbani di commercio e studio importanti.

Perché questa figura del mondo di Paolo è per lui immagine pertinente del cristiano, come il pastore o il pescatore lo erano per gli evangelisti? Ormai estraneo quanto quelli alla nostra cultura, delinea il profilo della nostra fede: non tessuto di sentire occasionali, entusiasmi momentanei, esperienze frammentate, ma l'ordinata disciplina della legione.



Teen Lab aperto a tutti

Dal 4 maggio le porte del Teen Lab si apriranno alla cittadinanza che potrà sperimentare un giorno alla settimana tutti i macchinari di un vero e proprio fablab. Il Teen Lab, inaugurato a Pinerolo nel giugno 2022, è uno spazio unico nel suo genere, creato come forma di contrasto alla dispersione scolastica nel quadro dell'omonimo progetto europeo che ha coinvolto la Città di Pinerolo e la Ville de Chambéry. Vero e proprio laboratorio di fabbricazione digitale, il Teen Lab si trova all'interno dei locali dello Stadio Olimpico del Ghiaccio, ed è dotato di una serie di macchinari a controllo numerico, stampanti 3D, tagli laser, plotter da taglio, fresatrice a controllo numerico e 13 personal computer.

Il progetto ha concentrato la propria attenzione su una fascia fragile come quella dei giovani e delle giovani che non studiano né lavorano, generalmente definiti Neet. Il Teen Lab è stato non solo un

luogo di incontro e formazione ma soprattutto un ambiente informale capace di nutrire relazioni tra pari e di facilitare la comunicazione con il mondo degli adulti. Nel Pinerolese, il Teen Lab ha coinvolto in un anno un totale di 46 soggetti, per il 72% maschi. Il 67% del totale dei ragazzi e delle ragazze coinvolti erano minorenni in obbligo scolastico, e solo il 33% maggiorenni, mentre il 78% del totale era di nazionalità italiana. Su un totale di 46 partecipanti, una parte continua a essere dispersa, anche dopo la conclusione del progetto, ma sono comunque importanti i risultati raggiunti: 16 ragazzi sono entrati in contatto con il mondo del lavoro e 17 hanno ripreso il percorso scolastico interrotto.

Oggi il progetto europeo si è concluso ma le porte del Teen Lab continuano a essere aperte: prosegue l'attività con ragazzi e ragazze in dispersione scolastica, e allo stesso tempo lo spazio si apre alla cittadinanza per un giorno a settimana.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli),
Marta D'Auria (coord. Centro-Sud),
Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana),
Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione
con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel,
Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois,
Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi,
registrazione del Tribunale di Torino
ex Tribunale di Pinerolo
n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova
Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

Supplemento al n. 18 del 5 maggio 2023

NOTIZIE Grande partecipazione per il ricordo di Lombardini; un progetto per i giovani del Primo Distretto legato all'evangelizzazione e alla comunicazione; il golf per il Parkinson



Lombardini, predicatore laico

Una bandiera tricolore è stata sollevata nel tardo pomeriggio di venerdì 21 aprile a Torre Pellice, in via Beckwith 3, sede oggi della Fondazione Centro culturale valdese e nel 1944, all'epoca dell'arresto di Jacopo Lombardini, Convitto per gli orfani di guerra. Sotto, la *Pietra d'inciampo* dedicata alla figura del partigiano e predicatore, ucciso nel campo di sterminio di Mauthausen. A scoprire il "sanpietrino" Giulio Giordano, uno degli ultimi partigiani, e gli studenti del Liceo valdese che hanno dedicato tempo e studi alla figura di Lombardini: un ideale e importante passaggio di consegne fra generazioni lontane ma con valori condivisi. Il Convitto è stata l'ultima abitazione nota di Lombardini, da cui però venne invitato ad allontanarsi (la vicemoderatora Erika Tomassone, a nome della Tavola valdese, si è scusata per questa azione). La giornata del 21 è stata ricca e molto, più delle aspettative, partecipata: al mattino nell'Aula sinodale un momento dedicato alle scuole secondarie di primo grado (di Torre Pellice e Luserna San Giovanni) mentre nel tardo pomeriggio i partecipanti hanno potuto "calarsi" nella realtà del tempo, con una visita guidata ai locali della Fondazione, che sono stati raccontati per come erano utilizzati quando ancora era in funzione il Convitto. Poi, in un'Aula sinodale gremita, sono stati numerosi gli interventi per ricordare Lombardini e la sua storia di partigiano e uomo: partigiano senza fucile predicatore laico sulle montagne della val d'Angrogna, dove venne catturato durante il rastrellamento nazifascista da cui iniziò il suo calvario, raccontato in modo completo e impeccabile dagli studenti e dalle studentesse del Liceo valdese.

Clicca qui!

È iniziato con la "visita" alle due redazioni di *Radio Beckwith evangelica* e di *Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi*, a cavallo fra marzo e aprile, il progetto pensato per i giovani delle chiese valdesi del Primo Distretto. Grazie a un'idea e a un finanziamento della *Waldensian Church Mission* è nato «Clicca qui!», alla scoperta del mondo della comunicazione protestante. I giovani e le giovani (dai 16 ai 25 anni) hanno potuto conoscere da vicino come viene preparato un giornale e come vengono mandate in onda le trasmissioni di una radio e di una televisione. Il progetto (ancora aperto a eventuali partecipanti in "ritardo") si muove ora nella direzione di capire che cosa si voglia comunicare e come. Le possibilità sono ovviamente tante grazie alla varietà degli strumenti di comunicazione utilizzati da *Rbe* e *Riforma*. Per informazioni si può contattare il 347-2430318.



Il Parkinson e i benefici del golf

Sabato 22 aprile, alle 11, presso i campi da golf di Riva di Pinerolo, si è tenuta una mattinata di sensibilizzazione sui benefici che il golf regala alle persone affette da morbo di Parkinson. L'evento, organizzato dalla Diaconia Valdese Valli, dal gruppo di iniziativa "I Tremolini" di Pinerolo e dall'Associazione italiana giovani parkinsoniani grazie alla preziosa collaborazione di Asd Golf Pinerolo Prangelato, si inserisce all'interno del progetto «IntegralMente». Partner dell'iniziativa, Asd "Conca Verde" e l'Associazione "Rombo nel Cuore".

L'*Open Day* si pone l'obiettivo di presentare il neonato progetto che mette in relazione lo sport del golf con le persone affette da Parkinson. Un momento, quindi, per raccontare i benefici di questa pratica a 360° - stimola la coordinazione, il movimento, l'attenzione in un contesto naturale e all'aperto - e poter conoscere le realtà operanti sul territorio.

Per maggiori informazioni, telefonare al 339-4438331.

INCHIESTA/Fra sanzioni e conseguenze della guerra russa

Giovanni Balcet, docente universitario, ci introduce al tema delle sanzioni imposte alla Russia e alle contro-sanzioni di Mosca



Giovanni Balcet*

Quando frequentavo il ginnasio, a Pinerolo, uno dei nostri insegnanti amava ricordare a noi ragazzi che per la guerra si parte spesso con entusiasmo, tra canti e bandiere al vento. Dopo qualche giorno però si scopre con stupore una semplice quanto ignorata verità: anche gli altri sparano. Che sia vero anche per le guerre commerciali? In queste guerre si combatte a colpi di dazi, tariffe, quote, embarghi, sanzioni, minacce e ritorsioni, brevetti e spionaggio industriale. Il nemico di oggi, la Russia, è un ex-impero economicamente sfibrato e indebolito, che ha vissuto un epocale tracollo sociale e demografico; ma quello di domani, la Cina, è la potenza economica emergente, in grado di sfidare l'egemonia degli Stati Uniti sul terreno economico e tecnologico. Quella guerra sarà molto più dura.

C'è chi continua a parlare di "neoliberismo", come generico sinonimo di globalizzazione o di capitalismo. Tuttavia, è stato piuttosto il ritorno di politiche neomercantiliste ad accompagnare, negli ultimi anni, la crisi della globalizzazione dell'economia, la sua frantumazione e ricomposizione. Quella del mercantilismo è una visione conflittuale dell'economia. Il protezionismo ne è un'arma, e gli scambi commerciali internazionali sono visti come un gioco a somma zero, una torta da dividere, in cui i guadagni dell'uno sono le perdite dell'altro. Guerra commerciale e guerra militare diventano un intreccio infernale.

L'esperienza prevalente dei decenni compresi tra il 1980 e il 2020 è stata quella di una globalizzazione economica, facilitata dalle nuove tecnologie e sostenuta da politiche di liberalizzazione e privatizzazione, sotto l'egemonia statunitense.

Attori e aree dell'economia mondiale erano più interconnessi ma conservavano identità diverse e potenzialmente conflittuali. A esempio, il "capitalismo asiatico", in cui lo Stato gioca un ruolo centrale, è diverso da quello anglosassone (dominato dalla finanza) o da quello sociale scandinavo; e ancor più lo è il capitalismo misto (statale e privato) cinese¹.

Chi sono stati i vincitori della globalizzazione? Da un lato i grandi investitori internazionali e le imprese multinazionali, dall'altro le potenze economiche emergenti, in particolare Cina e India, che hanno accresciuto il loro potere economico grazie all'accesso ai mercati globali.

Con la crisi della globalizzazione ritorna con forza il nazionalismo economico. Volendo coglierne un'immagine, pensiamo all'11 marzo 2018, quando Donald Trump sotto i riflettori firma il decreto sui dazi contro l'importazione di acciaio e alluminio cinesi, circondato da una dozzina di operai in tuta da lavoro, alcuni con l'elmetto sotto il braccio. La guerra commerciale era lanciata. La svolta protezionista e aggressivamente neomercantilista di Trump (sostanzialmente non rinnegata dall'amministrazione Biden) può essere considerata il secondo atto in cui si dipana la crisi dell'economia globale. Il primo atto si era svolto nel 2008-2010 con la Grande Crisi e il suo impatto recessivo globale, con lo Stato chiamato a salvare il salvabile.

Il terzo atto si svolge nel 2020-2022 con la crisi

***Giovanni Balcet ha insegnato Economia Internazionale all'università di Torino, e non solo. Ha pubblicato numerosi saggi sull'industria globale. È vicepresidente dell'Osservatorio sulle Economie Emergenti di Torino, Collegio Carlo Alberto.**

pandemica, che disarticolò le forniture e le reti produttive internazionali. Ritorna l'economia della penuria e dell'insicurezza (dai vaccini ai microchip ad alcune materie prime). Un quarto atto si apre nel 2022 con la guerra russo-ucraina e le sanzioni occidentali,

l'ulteriore frattura nell'economia globale, una crisi energetica in Europa e impulsi recessivi su scala internazionale. Nella prospettiva storica della crisi della globalizzazione si colloca anche l'impatto della guerra in Ucraina sull'economia piemontese e del Pinerolese, nel quadro italiano ed europeo. Dalle informazioni e testimonianze raccolte in questo dossier emergono effetti finora tutto sommato non dirompenti, ma significativi su alcuni flussi commerciali e sui costi di produzione in alcuni settori, come l'agricoltura, l'allevamento e l'industria alimentare. Emergono inoltre altre dimensioni, accanto a quella strettamente economica, dallo sport all'accoglienza, agli scambi culturali e ai gemellaggi, messe a dura prova dall'ondata minacciosa dei nuovi nazionalismi che vorrebbero dividere il mondo tra un Noi (che incarna il bene) e un Nemico (che incarna il male). Lavoriamo perché al contrario le vie del dialogo non si chiudano.

1. G. Balcet, «Mercato e potere: il male nell'economia», Atti del Convegno Sappiamo ancora riconoscere il male? (Torino, 5-7 maggio 2022), in corso di stampa.

INCHIESTA/Fra sanzioni e conseguenze della guerra russa Le aziende soffrono non tanto la chiusura del mercato russo e ucraino quanto piuttosto l'aumento dei costi dei materiali e dei carburanti



La pietra di Luserna non aspetta

Susanna Ricci

Quello della pietra in campo edile può essere considerato un prodotto di nicchia, il cui mercato è influenzato principalmente da quadri normativi che evolvono ogni tre mesi, piuttosto che dalla guerra a Est dell'Europa. L'esportazione che parte dalle cave del territorio raggiunge per lo più l'Unione europea, più a Est si parla di attività sporadiche e non di un flusso costante. Lo dice Alessandro Bizzotto, segretario dell'associazione Unione Cavatori di Bagnolo Piemonte, che sottolinea come anche in questo settore, gli effetti del conflitto più importanti siano quelli sui costi. «Parlo più che altro dei materiali d'usura, materie prime collegate direttamente o indirettamente all'estrazione della pietra, utensileria, carburanti, parti di ricambio. In cava si usa

anche il materiale esplosivo per la cui produzione servono le basi chimiche, anche loro aumentate, così come il prodotto finito».

A questi rincari il mercato della pietra non può rispondere con un aumento tariffario direttamente proporzionale: «Le aziende più pragmatiche hanno proposto, soprattutto alla clientela storica, degli aumenti programmati andando a mediare sul lungo termine quello che poteva essere poi il prezzo corretto del materiale venduto». I clienti arrivano soprattutto dal Nord Italia, dai versanti francese e svizzero delle Alpi e dalla Costa Azzurra. Meno dal Centro e Sud del Paese, dove le commesse riguardano per lo più opere pubbliche. Adesso, con una situazione normativa non chiara, in particolare in merito al cosiddetto *Bonus 110%*, le aziende rimangono in attesa. Continua

Bizzotto: «Notiamo dei riflessi a effetto elastico ogni qual volta si propongano interventi di riqualificazione o interventi di nuova edificazione. Ora sento in televisione parlare di case da classificarsi in categoria A o B per essere vendute, quindi altamente efficienti dal punto di vista energetico. La risposta del mercato edile, invece di ristrutturare, è costruire una casa nuova. Questo è di nuovo un riflesso che vedremo nel nostro campo tra circa sei mesi/un anno. È tutto molto articolato». Quello che però è interessante per il Consorzio è che l'Europa ha ripreso in mano la cosiddetta certificazione di prodotto Igp non agroalimentari, «questo sarebbe una leva importantissima perché è chiaro che un prodotto lapideo come il nostro, una volta protetto dal punto di vista geografico, potrebbe aumentare il proprio *appeal*».

Conflitto russo-ucraino: il caso Galup

Giulia Gardois

A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina avvenuta nel febbraio 2022, e del conflitto che inevitabilmente ne è scaturito, molte aziende italiane ed estere hanno subito delle importanti ripercussioni economiche. L'effetto speculativo ha creato difficoltà delle quali, almeno inizialmente, ha risentito anche la Galup, storica azienda di prodotti dolciari fondata a Pinerolo nel 1922.

Il rincaro delle materie prime, soprattutto quello delle farine, essenziali per produrre dolci, ha determinato un significativo aumento dei prezzi dei prodotti in commercio.

Nonostante si tratti di beni voluttuari, gli *store* Galup di Pinerolo e Torino e in generale la vendita al dettaglio, non hanno evidenziato un calo delle

vendite: «Nonostante questa tendenza, l'azienda ha comunque mantenuto un andamento sostanzialmente invariato a valore. Un risultato, questo, determinato da un consumatore che, seppur con un carrello più leggero, ha messo in atto un processo di acquisto più consapevole che premia la qualità e la provenienza dei prodotti portati sulle tavole», ha sintetizzato il direttore commerciale di Galup Patrizio Aina.

Per Galup non ci sono stati importanti contraccolpi sul piano economico anche perché l'azienda importa materie prime ed esporta prodotti finiti in Paesi non direttamente coinvolti dal conflitto russo-ucraino. L'export coinvolge principalmente l'Europa continentale, il Regno Unito e gli Stati Uniti, mentre le materie prime utilizzate per confezionare i prodotti da forno provengono, oltre che

dallo "Stivale", da Paesi europei e dal Nord America. In particolare da Stati Uniti e Canada vengono importate alcune miscele di farine composte da grani, detti "di forza", importanti per la preparazione dei prodotti a lunga lievitazione.

L'altra storica azienda dolciaria locale, la Caffarel (ora parte del colosso dolciario svizzero Lindt & Sprüngli), esporta in oltre 50 Paesi (in particolare Stati Uniti, Giappone ed Emirati Arabi ma anche Russia e Ucraina) ma ha preferito non rilasciare commenti per una precisa politica aziendale sui temi strettamente legati all'attualità. In uno stringato comunicato di Lindt & Sprüngli di agosto 2022 si annunciava l'uscita dell'azienda dal mercato russo e si segnalava il supporto ai dipendenti presenti nel paese nel rispetto delle normative vigenti.

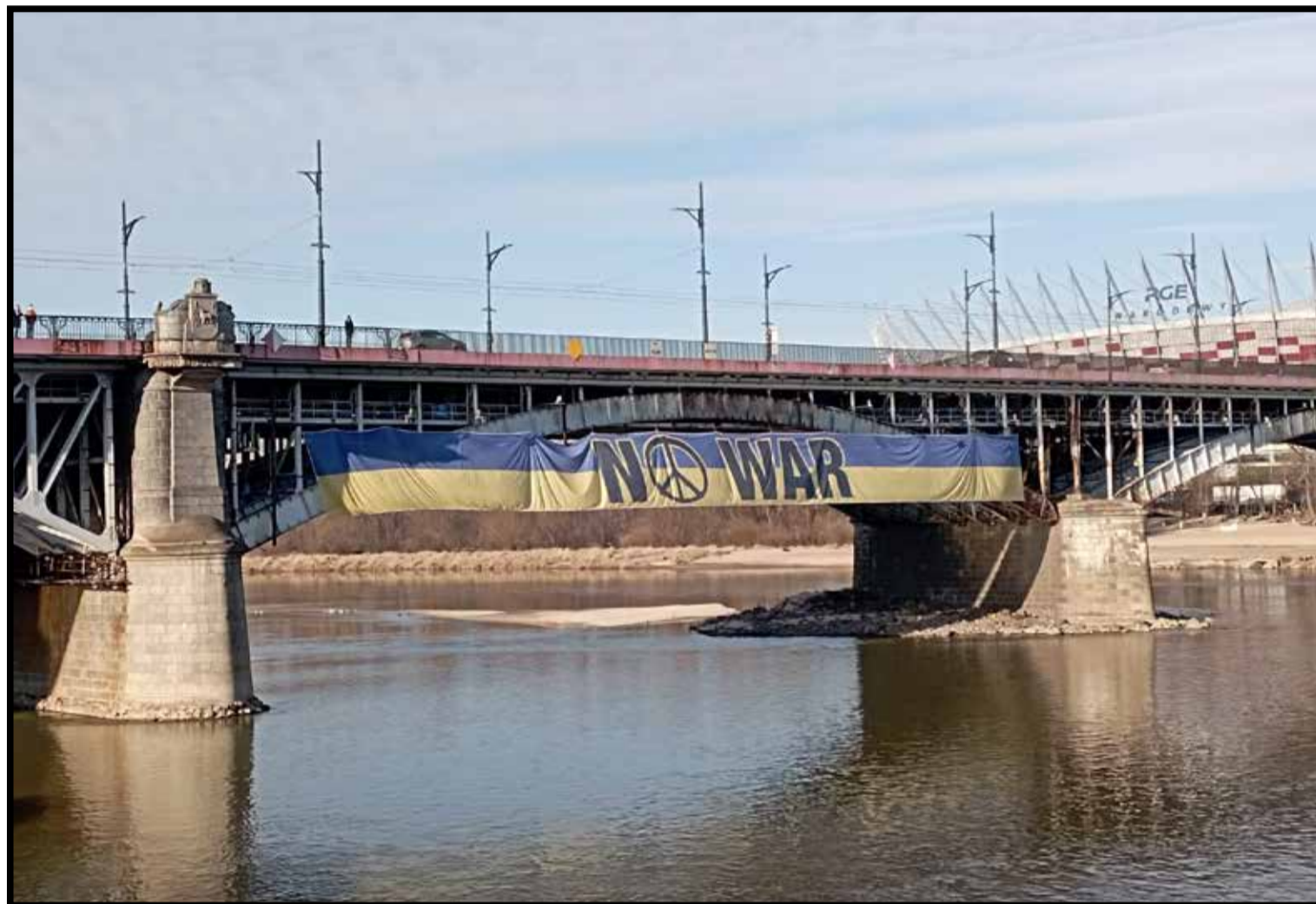
INCHIESTA/Fra sanzioni e conseguenze della guerra russa La Diaconia valdese (e altri come lei) si è trovata di fronte a uno scenario nuovo con l'arrivo di numerose famiglie ucraine

Un'accoglienza nuova

Samuele Revel

Sono state circa 50 le persone accolte dalla Diaconia valdese, con il Servizio Inclusione, provenienti dall'Ucraina nelle settimane immediatamente successive all'invasione russa. Ne abbiamo parlato con Loretta Malan, responsabile del servizio. «Parlando soltanto del territorio del Pinerolese, sono state circa 50 le persone ucraine ospitate, per lo più nuclei famigliari monoparentali, in quanto, soprattutto nei primi giorni, per gli uomini maggiorenni era difficile se non impossibile lasciare il paese, per via della mobilitazione: ci siamo trovati quindi ad accogliere fondamentalmente madri con figli e figlie. Di questi migranti alcuni sono tornati in Ucraina già nei mesi scorsi, altri sono ancora qui». Infatti, come è noto, la Russia, dopo un tentativo di arrivare in tempi rapidi a Kiev, ha lasciato ampie zone conquistate nei primi giorni di guerra per concentrarsi nell'Est, vista anche l'accanita resistenza ucraina che ha impedito all'esercito di Mosca di sfondare le linee da Nord. Ampie zone del paese sono quindi tornate alla "normalità"; è partita la ricostruzione, lo sport ha riattivato i vari campionati.

«Proprio la tendenza a voler tornare in patria appena la situazione si fosse normalizzata un minimo ci ha posto di fronte a un nuovo "tipo" di migranti, con cui non eravamo mai stati a contatto. Abbiamo dovuto rapidamente formarci e imparare a conoscere la situazione geopolitica dell'Ucraina e come è composta la loro società». Agli ucraini in fuga è stato concesso un permesso di soggiorno di protezione temporaneo della durata di un anno. «Tutti si aspettavano che la guerra non sarebbe durata a lungo; quindi il permesso di soggiorno è stato rinnovato fino alla fine del 2023 per garantire alle persone ancora all'estero protezione. Ci sono però due aspetti fondamentali che vorrei sottolineare. Il primo riguarda la libertà di spostamento di cui godono le persone che abbiamo accolto: in quanto facenti parte dell'area Ue, possono spostarsi e viaggiare, al contrario dei migranti che arrivano dall'Africa o dalla Siria. È successo che dopo le prime settimane alcuni tornassero in Ucraina per alcuni giorni per alcuni impegni e poi tornassero qui in Italia. Il secon-



do aspetto, molto importante, è che fra le persone accolte, direi che nessuna vede il proprio futuro qui in Italia. Per esempio i minori sono inseriti nel percorso scolastico per italiani al mattino, mentre al pomeriggio seguono, ovviamente con più interesse e attenzione, la scuola ucraina (a volte le scuole stesse mettono a disposizio-

ne i locali)». L'accoglienza è stata organizzata, in un primo tempo, dalle Prefetture attraverso i Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) a cui il Pinerolese ha risposto con il Comune di Pinerolo capofila e con l'apertura di un tavolo di emergenza. In un secondo tempo poi i migranti sono entrati nel Sai (Sistema di accoglienza e in-

tegrazione, i vecchi Sprar). «Abbiamo cercato – conclude Malan – in sinergia con le altre realtà di accoglienza (Caritas, Ciss, Comuni) di offrire una serie di servizi come corsi di lingua per adulti, assistenza legale, inclusione etc. Alcune esperienze sono state molto interessanti, come quella di un laboratorio teatrale».

DONA IL TUO 5x1000 A COMPASSION ITALIA
LA TUA FIRMA CAMBIA IL FUTURO DI TANTI BAMBINI

GRAZIE ALLA TUA FIRMA POSSIAMO DONARE



SCORTE DI CIBO
INTEGRATORI E SEMENTI



UN POSTO SICURO DOVE CRESCERE
E SENTIRSI AMATI E PROTETTI



L'AMORE DI DIO E SPERANZA AI
BAMBINI CHE VIVONO IN POVERTÀ

Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce. Isaia 58:10

INDICA IL CODICE FISCALE 97590820011
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

 **Compassion**
Liberare i bambini dalla povertà
nel nome di Gesù



SCOPRI DI PIÙ su [compassion.it/5x1000](https://www.compassion.it/5x1000)

INCHIESTA/Fra sanzioni e conseguenze della guerra russa il conflitto non è il problema maggiore per i gestori degli impianti a fune; cambiamento climatico e Covid-19 hanno creato più difficoltà

Sestriere S.p.a. tra guerra, pandemia e siccità



Le piste della Via Lattea - foto Via Lattea

Susanna Ricci

«**N**oi proponiamo divertimento e prima di rinunciare al pane, rinunci a una sciata». È un po' il riassunto di come vivono gli impianti sciistici della Via Lattea, tra situazione geopolitica internazionale e crisi climatica. È evidente che, come tutte le imprese manifatturiere, anche quella dello sci viva gli effetti, diretti e indiretti, della guerra tra Russia e Ucraina, anche se non è sull'afflusso turistico che ci sono state le maggiori conseguenze. Ma questo per un motivo specifico, come spiega Giovanni Brasso, presidente di Sestriere Spa: «Il mercato era già stato penalizzato dalle sanzioni di alcuni anni fa, che avevano influito sul mercato del turismo russo; non ci fossero state allora, le avremmo avvertite adesso. Per noi sotto questo punto di vista non ci sono state conseguenze, mentre sono importanti quelle sull'aumento dei costi».

Gli aumenti ci sono stati, per il settore, a 360 gradi: serve una lunga lista di materiali, per esempio il ferro, per la manutenzione degli impianti di risalita, serve il calcestruzzo, serve l'elettronica. E poi ovviamente gli impianti di risalita e di innevamento, così come i gatti delle nevi, sono energivori. «Noi abbiamo subito questo problema geopolitico in termini economici - continua Giovanni Brasso - . Tutti i prodotti dei quali abbiamo bisogno, sia per le manutenzioni sia per l'organizzazione del lavoro corrente, hanno subito dei grandissimi aumenti, che per alcuni sembrerebbero essersi fer-

mati, come l'energia, ma altri continuano a salire in modo quasi esponenziale». Ed è ovvio che, in qualche modo, le uscite economiche maggiori abbiano portato alla necessità di avere entrate maggiori. «Abbiamo dovuto ritoccare le tariffe l'anno scorso, probabilmente dovremo ritoccarle anche quest'anno. I conti della stagione sono ancora da fare, ma sicuramente questo *trend* non potrà che proseguire perché i costi continuano ad aumentare. Devo dire però che i numeri della stagione appena conclusa sono ritornati quasi in linea con quelli che avevamo prima del Covid. Perché noi non scontiamo solo la guerra, ma anche gli effetti della pandemia». E alla situazione già complessa si aggiunge anche la siccità degli ultimi due anni che ha reso, in particolare d'estate quando bisogna irrigare i prati e i campi da golf, le ingerenze ancora più importanti.

Eppure l'anno è andato abbastanza bene, nonostante le difficoltà tecniche per il lavoro causate dal clima. Gli effetti della crisi, che hanno provocato una flessione nel turismo locale, sono stati compensati dagli arrivi dall'estero: dai Paesi del Nord, dall'Irlanda, dalla Gran Bretagna e qualcuno anche dall'altra parte dell'Atlantico, dice Brasso, che vuole concludere con una nota di ottimismo: «Viviamo un momento molto difficile ma io spero che la situazione si normalizzi, spero che non si parli più di pandemia, che la guerra si concluda e spero che possa tornare un po' di lavoro».

Erano i tempi dell'amicizia fra i popoli

Sara E. Tourn

Alcuni hanno quasi mezzo secolo, altri sono più recenti. Sicuramente, a farla da padrone sono i Comuni argentini, legati all'emigrazione piemontese, seguiti (a distanza) da quelli tedeschi e francesi. Con una certa ricorrenza dei gemellaggi nati negli anni Novanta, sulla spinta di una nuova visione dei rapporti internazionali nella nascente Europa unita... tra questi, proprio nel 1992, il gemellaggio tra Scalenghe, piccolo Comune di circa 3200 abitanti alle porte di Pinerolo, e Shlobin (o Zhlobin), Comune bielorusso di 77.000 abitanti, distrutto dai tedeschi durante la Seconda Guerra mondiale e ricostruito in stile sovietico.

Un gemellaggio firmato 31 anni fa dall'allora presidente del Consiglio della città di Shlobin e dal sindaco di Scalenghe il 18 luglio, «nella comune volontà di contribuire all'approfondimento ed al miglioramento delle relazioni fra la sovrana Repubblica bielorusse e l'Italia, e nello spirito di una profonda e sincera amicizia ed una autentica comprensione fra i popoli». Così si legge nell'atto di gemellaggio, che richiama «le origini molto diverse ma con molti punti in comune» delle due comunità, entrambe a vocazione sia agricola sia industriale. Assai importante ancora oggi, per esempio, l'azienda siderurgica BMZ (Bieloruskij Metallurgichieskij Zavut), che già ai tempi del gemellaggio aveva un ruolo centrale, gestendo una parte degli asili infantili, scuole, negozi, oltre ad avere costruito gli alloggi per i 15.000 dipendenti. La stessa BMZ aveva anche costruito il teatro inaugurato proprio in occasione del gemellaggio, avvenuto con la partecipazione della delegazione italiana accompagnata dalla banda musicale «La Vigoneisa» del vicino Comune di Vigone: «500/600 posti a sedere con annessi bar, ristorazione, sale per mostre e [...] spettacoli canori di livello nazionale e spettacoli molto apprezzati di folklore bielorusso», come si legge sul sito istituzionale del Comune di Scalenghe.

La speranza del gemellaggio, visto come «atto di amicizia», era di «dare un fattivo contributo per un avvenire in comune [con l'impegno a] promuovere ed accrescere le relazioni culturali, sportive folkloristiche fra le commissioni e le associazioni costituite ed a promuovere incontri con imprenditori, per favorire lo sviluppo delle relazioni fra le due comunità, in particolare i giovani».

E concludeva con parole che, a rileggerle oggi, in un contesto socio-politico drasticamente mutato, fanno uno strano effetto: l'auspicio che l'impegno «possa durare per sempre nel futuro, e contribuire alla creazione di una migliore Europa in cui possa regnare sempre la pace e la fratellanza fra i popoli».



INCHIESTA/Fra sanzioni e conseguenze della guerra russa

L'ambito ortofrutticolo è stato sicuramente quello maggiormente interessato dalle sanzioni ma ha saputo trovare nuove soluzioni



Agricoltura, l'importanza di Russia e Ucraina

Samuele Revel

Enrico Allasia è presidente di Confagricoltura Piemonte. Con lui abbiamo cercato di analizzare che cosa abbia significato lo scoppio della guerra e le sanzioni per il comparto agricolo piemontese.

– *Le sanzioni di guerra verso la Russia (e viceversa) quanto influiscono sull'agricoltura piemontese per quanto riguarda l'export?*

«La Russia e l'Ucraina hanno un ruolo molto significativo sui mercati internazionali dei prodotti agricoli. La guerra in atto ha influenzato notevolmente gli equilibri dei flussi commerciali internazionali e dei mercati dei prodotti agricoli, causando una sensibile crescita dei prezzi e addirittura rischiando di compromettere la sicurezza alimentare di molti paesi. Per quanto riguarda il Piemonte, e in particolare il Saluzzese e il Pinerolese, i contraccolpi sul piano dell'export non sono stati troppo pesanti; più grave invece è la situazione dell'import, specialmente per la carenza e l'aumento dei costi dei cereali necessari per gli allevamenti di animali».

– *Quanto incideva (e incide) l'export verso la Russia?*

«Nel 2022 il Piemonte era tra le quattro princi-

pali Regioni italiane per valore degli scambi con la Russia, insieme a Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, Campania. In particolare le province di Torino e Cuneo rappresentano complessivamente quasi il 30% dell'export agroalimentare italiano verso la Russia. Secondo i dati delle Camere di Commercio, rispetto al 2021 gli scambi per le esportazioni con questa nazione sono aumentati del 13%, per un valore di oltre 8 miliardi di merci esportate, e l'incremento rispetto al 2020 è stato addirittura del 27%. La grande maggioranza delle esportazioni agroalimentari riguarda prodotti dell'industria alimentare e bevande; il peso del settore primario è invece più contenuto, non raggiungendo il 10%».

– *Dal momento che ci sono stati dei cali avete aperto altri canali con altri stati?*

«Il principale bacino di riferimento per il Piemonte continua a essere l'Europa a 27, verso cui è diretto più del 50% dell'export. Sempre secondo i dati CCIAA, nel 2022 la performance dell'export piemontese verso i mercati comunitari è risultata particolarmente positiva (+20,7%), con i maggiori aumenti verso la Germania, Paesi Bassi e Francia.

Meno favorevoli, ma comunque sempre di segno positivo sono le esportazioni verso il mercato statunitense, quello britannico e quello svizzero».

– *Ci sono stati dei settori agricoli che hanno risentito maggiormente dello scoppio della guerra?*

«Il conflitto in corso ha causato una riduzione dei flussi commerciali dell'Ucraina con ripercussioni a livello globale. Secondo le stime della Fao, a fine 2022 circa un terzo dei terreni agricoli dell'Ucraina non sarà coltivato. Inoltre, la chiusura dei porti e i danni alle infrastrutture di stoccaggio e trasporto hanno ridotto in modo significativo le esportazioni di prodotti agricoli tra cui principalmente grano, mais e orzo. Anche la Russia è intervenuta sui mercati agricoli vietando le esportazioni di grano, orzo e mais e introducendo restrizioni alle esportazioni di olio di girasole. Il settore agricolo a risentire maggiormente di questa situazione è sicuramente quello dell'allevamento, che in Piemonte rappresenta un comparto di grande peso economico, sia perché si trova a dover fronteggiare la scarsa disponibilità materie prime per l'alimentazione degli animali sia per gli aumenti incontrollati dei prezzi delle materie prime stesse e dell'energia».

Volumi in crescita

Claudio Geymonat

Le aziende italiane hanno perso buona parte delle commesse russe per via delle sanzioni, e delle contro-sanzioni di Mosca, che dal 2014 hanno limitato in maniera progressiva gli scambi commerciali fra i due Stati. Eppure l'export italiano cresce, e fra i settori trainanti c'è senz'altro il comparto agro-alimentare. Il Piemonte non fa eccezione in tal senso. Dalla frutta e verdura alle eccellenze vinicole, dai prodotti dolciari a quelli caseari, l'economia regionale corre e sembra aver sostituito senza difficoltà il mercato russo (il Piemonte era la quarta regione italiana per valore delle esportazioni verso Mosca) con altre "piazze".

«Non ho visto un calo di produzione né di vendite nel settore – commenta Denis Vayr, segretario generale della Flai/Cgil Piemonte, la Federazione dei lavoratori dell'agroindustria –. Anzi, è vero il contrario: i volumi sono in crescita».

Discorso che vale per i vari comparti dell'agro-alimentare: «Nell'area ortofrutticola sono aumentate in questi ultimi anni le giornate lavorative dei raccoglitori, segnale di un aumento degli ettari coltivati, e spero anche segnale che stanno funzionando le iniziative messe in campo, pure da noi della Cgil in concerto con vari altri attori pubblici e privati, per contrastare il caporalato e il lavoro nero». La pressante richiesta di manodopera rivolta al Governo da parte degli imprenditori segnala proprio la necessità di personale: «Con il Covid si sono avviate le domande di creazione di "corridoi verdi" per lavoratori stagionali stranieri. Le richieste continuano anche oggi e i numeri di lavoratori non appaiono sufficienti». Il decreto flussi per il 2023 ha fissato in circa 83.000 il numero di stranieri che possono fare ingresso in Italia per lavorare. Una delle cifre più alte degli ultimi anni, ma ben lontano dai 250.000 del 2006 e dai 200.000

stimati come necessari dal mondo imprenditoriale italiano. Più che il rischio di un calo di domanda a preoccupare di più sembrano dunque essere altri fattori, legati per lo più ai cambiamenti climatici, causa spesso di ingenti perdite di produzione.

Se passiamo alle industrie piemontesi del comparto, anche qui i numeri sono in crescita, ci conferma Vayr: «Dalle grandi industrie dolciarie ai celebri marchi di alcolici il mercato è in progresso. Forse si è chiuso il canale russo – anche se sono probabili triangolazioni con Paesi terzi per aggirare in parte le sanzioni – ma certamente sono cresciuti i numeri verso altre nazioni. A soffrire di più sono le aziende il cui mercato di riferimento è soltanto quello nazionale, anche per l'aumento del costo delle energie e delle materie prime, che certo ha avuto un impatto notevole sui costi generali».

Russia o non Russia insomma, la domanda di prodotti agricoli e alimentari piemontesi cresce.

INCHIESTA/Fra sanzioni e conseguenze della guerra russa

Cernobil evoca tristi ricordi: la storia delle associazioni nate per aiutare il popolo bielorusso e lo sport come corridoio umanitario

Senza Confini



Giochi per i ragazzi bielorusi

Alberto Corsani

Vent'anni di amicizie e affetti, di scambi e conoscenza reciproca, in molti casi anche con le famiglie in Bielorussia. I soggiorni organizzati a partire dal 1995 nel Pinerolese e dall'anno seguente, decennale dell'incidente nucleare di Cernobil (il 26 aprile 1986) anche in val Pellice, hanno visto giungere nei nostri Comuni decine e decine di bambini e bambine, ragazzi e ragazze; alcuni fra i primi sono anche tornati, in età adulta, con funzione di interprete in altre zone d'Italia; di alcuni degli ultimissimi erano venuti la mamma o il papà 15 anni prima.

Ora con decisione dolorosa l'associazione Senza confini (sede a Pinerolo, presidente a Candiolo, e gruppi sparsi nelle valli Chisone, Pellice, Noce, ma anche in paesi della pianura come Piobesi e Vinovo) ha preso atto delle sempre crescenti difficoltà nel far giungere i ragazzi per quei periodi di soggiorno che, particolarmente in estate, permettevano loro di "scaricare" una parte delle sostanze radioattive.

Difficile tenere il conto delle famiglie mobilitate, sostenute con convinzione dalle amministrazioni comunali, dalle Direzioni didattiche, dalle chiese, da professionisti che hanno assicurato esami clinici e da artisti che hanno offerto concerti, spettacoli teatrali ed eventi sportivi: per animare

i soggiorni dei ragazzi ma anche per sostenere i costi dell'operazione. Nello stesso tempo, un'altra associazione, il "Sassolino bianco", allestiva soggiorni in strutture (come le "casermette" dell'Esercito della Salvezza a Bobbio Pellice) destinati a bambini e bambine che vivevano tutto l'anno in orfanotrofi.

Come tutte le iniziative di solidarietà, anche questa, che si rivolgeva ai bambini e bambine della Bielorussia, che dista alcune decine di km dalla centrale nucleare sita in Ucraina, ha conosciuto periodi di entusiasmo, accelerazioni e grande crescita, ma anche difficoltà, legate soprattutto ai rapporti con il governo bielorusso. Dapprima con limitazioni ai periodi utili per i soggiorni, poi con il peso di una sempre maggiore burocrazia. La pandemia ha fatto il resto: l'ultimo soggiorno si è svolto nell'estate 2019. Quando poi il Covid sembrava allentare la presa, è subentrata la guerra. L'esperienza si chiude (e verrà comunicato tramite stampa locale come verranno impiegati i fondi ancora disponibili); resta, e servirà ancora, la rete di conoscenza fra persone e famiglie diverse che si era venuta creando negli anni: legami non scontati, che non erano previsti. Saranno ancora una risorsa del territorio, e di questo ringraziamo quanti hanno lanciato e sostenuto l'idea.

Dall'Ucraina a Torre Pellice: quando lo sport si fa corridoio umanitario

Matteo Chiarenza

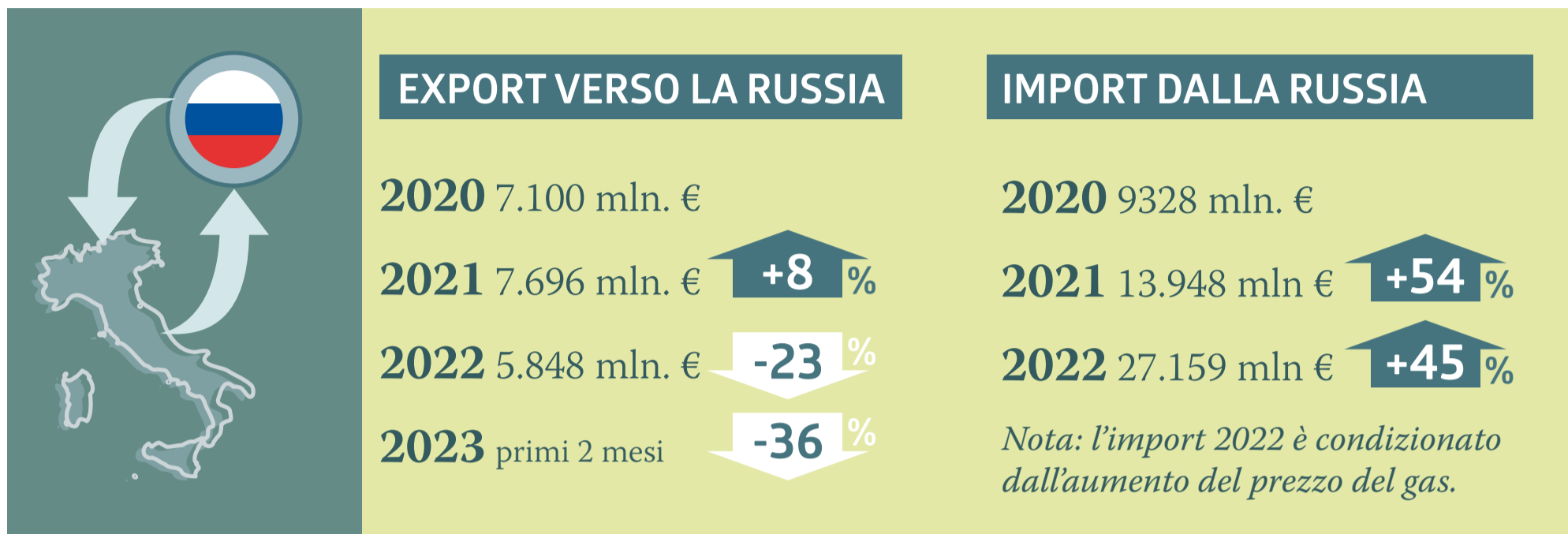
Come già testimoniato da molteplici eventi ed esperienze, il valore dello sport è spesso in grado di trascendere l'aspetto più puramente agonistico per scrivere pagine di solidarietà destinate a rimanere incise nella storia delle realtà e dei personaggi protagonisti. Un caso emblematico è rappresentato dai quattro ragazzi arrivati a Torre Pellice dall'Ucraina, da oltre un anno teatro di guerra dopo l'invasione da parte della Russia. Un percorso iniziato da un dialogo tra le Federazioni sportive degli sport del ghiaccio di Italia e Ucraina, con i dirigenti di quest'ultima che avevano chiesto la disponibilità ad accogliere un gruppo di giovani atleti, richiesta accolta dal presidente italiano Andrea Gios e inoltrata alle società afferenti alla Federazione.

La squadra Valpellice Bulldogs si è quindi resa disponibile e nel marzo del 2022 sono arrivati tre ragazzi, due dei quali accompagnati dalla madre, che, attraverso la collaborazione del Ciss e della Diaconia valdese, hanno trovato sistemazione in val Pellice, mentre la società hockeistica torrese si è occupata di inserirli nelle rispettive squadre. «Quando sono arrivati - racconta il dirigente della Valpe Roberto Gay - la stagione agonistica volgeva al termine, ma siamo comunque riusciti a farli giocare in qualche gara amichevole e torneo di fine stagione». A settembre si è aggiunto un quarto elemento che si trovava già in Italia, in Toscana, e che aveva manifestato il desiderio di continuare l'attività sportiva interrotta in patria. Nel corso della stagione hanno disputato i rispettivi campionati giovanili e uno di loro, Pavlo Kobikov, è stato inserito in pianta stabile in prima squadra, disputando il campionato di Italian Hockey League. Per i ragazzi ucraini il processo d'integrazione non è stato però uniforme e semplice. «A seconda del carattere di ognuno di loro l'integrazione con il gruppo squadra è stata differente - spiega Gay -. Uno di loro si è iscritto al Collegio valdese e per lui l'ambientamento è stato abbastanza semplice, mentre per altri è stato sicuramente più complesso, anche solo per il fatto che non c'è stato nemmeno lo sforzo di imparare la nostra lingua, cosa che ha complicato l'inserimento. Kobikov, aggregato alla prima squadra, poi, non potendo più partecipare ai campionati giovanili per questioni di età, dovrebbe essere tesserato come straniero, e questo è un punto su cui dovremmo riflettere». Attualmente solo Pavlo Kobikov si trova ancora in Val Pellice, mentre gli altri due giocatori sono tornati in patria e al momento non si sa se torneranno o meno in Italia.



Cosa esportiamo, cosa importiamo

I rapporti commerciali con la Russia e l'Ucraina e le relative modifiche legate alla guerra in corso.



DATI PIEMONTE

EXPORT

fra il 2021 e il 2022

 - **36,7%** verso la Russia

 - **36,4%** verso l'Ucraina

Sul totale delle esportazioni piemontesi il mercato russo e ucraino incide per lo **0,9%** e lo **0,2%**, mentre prima delle sanzioni era circa l'**1,9%**.

I beni esportati sono principalmente:



macchinari e apparecchiature



abbigliamento anche in pelle e pelliccia



apparecchiature elettriche e non per uso domestico



prodotti in metallo



mobili



Focus settore agroalimentare



Il **30%** della produzione agroalimentare piemontese era destinato alla **Russia**.

Dal **2014** Putin ha deciso per l'**embargo**.

Il crollo è stato netto



-100 % per la frutticoltura



-99,9 % le carni



-99,7 % ortaggi



-93 % latte e derivati



Esclusi dall'embargo vini e alcolici:

Asti Spumante **+42%** nel 2022 verso la Russia.

Il peso “turistico” della guerra

Nel 2022 crescono le presenze di turisti in **Piemonte**, ma pesa l'assenza del turismo proveniente dalla **Russia**, su cui negli ultimi anni era stata fatta un'importante politica di **rilancio strategico**.

Già nel 2016, infatti, la Russia risultava essere **il decimo paese** per presenze registrate negli esercizi ricettivi in Piemonte: un turismo sovente legato ad una **fascia medio-alta di spesa**, tra shopping, vacanze sui laghi e settimane bianche. A causa della guerra tra Russia e Ucraina, invece, i pesi si sono ribaltati e la Russia è praticamente **scomparsa** dall'elenco dei flussi turistici.

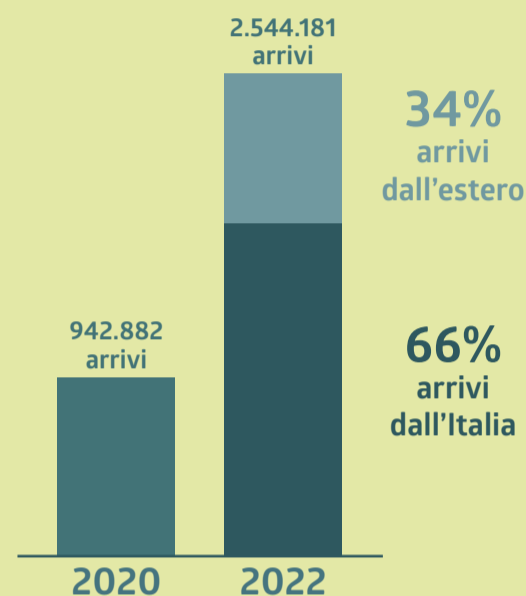
Flussi turistici in Piemonte nel 2022



La regione Piemonte ha registrato nel 2022 quasi 15 milioni di presenze turistiche, il 51% in più rispetto al 2021. Di queste, il 49% sono presenze estere, mentre il 51% da altre zone d'Italia.

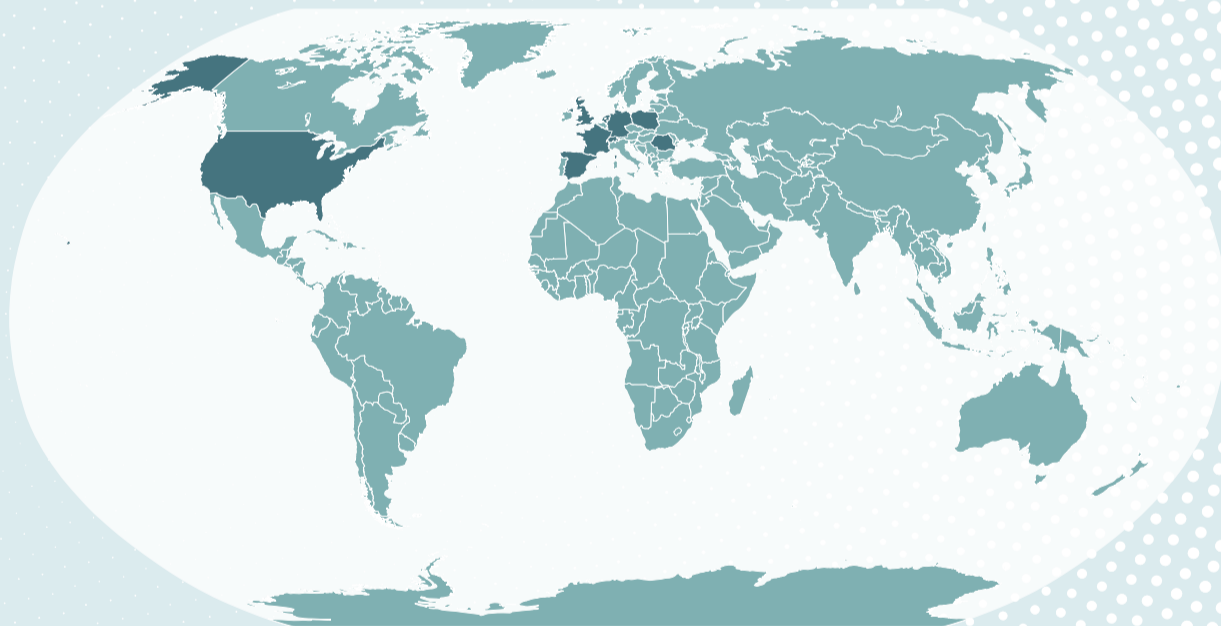
ATL Azienda Turistica Locale di Torino e provincia

Dopo il crollo registrato nel 2020 con 942.882 arrivi, il trend degli arrivi è stato in costante risalita, toccando quota 2.544.181 nel 2022. Di questi, il 66% sono interni, dall'Italia, e il 34% dall'estero.



Le prime 10 nazioni di provenienza per i flussi turistici di Torino e provincia

- 1 Francia
- 2 Regno Unito
- 3 Svizzera/Liechtenstein
- 4 Germania
- 5 Spagna
- 6 USA
- 7 Paesi Bassi
- 8 Belgio
- 9 Romania
- 10 Polonia



Russia: la grande assente nel turismo piemontese

La grande assente del **2022** in Piemonte è quindi la **Russia**.

C'è infatti stato un **calo importante di flussi turistici** da questa nazione, mentre gli altri mercati dell'Europa dell'est complessivamente crescono, pur con valori assoluti limitati.

Possiamo immaginare che l'enorme aumento di presenze e arrivi dall'**Ucraina** nel **2022** sia legato anche e soprattutto a motivazioni di fuga dalla guerra, piuttosto che prettamente turistiche.

Regione Piemonte

| | 2019 | | 2022 | | 2022 vs 2019 | |
|----------------|--------|----------|--------|----------|--------------|----------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Ucraina | 15.499 | 31.419 | 17.524 | 64.910 | 13,1% | 106,6% |
| Russia | 40.202 | 100.865 | 12.252 | 33.156 | -69,5% | -67,1% |

Provincia di Torino

| | 2019 | | 2022 | | 2022 vs 2019 | |
|----------------|--------|----------|--------|----------|--------------|----------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Ucraina | 3.379 | 9.882 | 7.766 | 34.498 | 129,8% | 249,1% |
| Russia | 15.178 | 46.538 | 4.663 | 17.408 | -69,3% | -62,6% |

Fonte: elaborazione dell'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte su base dati Regione Piemonte

SPORT Piemonte e Universiadi, un binomio indissolubile: due volte le estive a Torino (1959, la prima, e 1970) e due volte le invernali: a Sestriere la IV edizione (1966), e poi le Olimpiadi del 2007 a Torino

ABITARE I SECOLI

Barun Litrun



Claudio Pasquet

Si chiamava Karl Sigmund Friedrich

Wilhelm von Leutrum, era un barone tedesco che combatté per la casa Savoia fino ad assurgere al grado di generale. Vincitore di alcune battaglie, si distinse in modo particolare nella difesa della città di Cuneo di cui fu poi governatore. Ammalatosi e prossimo alla morte, rifiutò l'offerta del re di convertirsi al cattolicesimo restando fino alla fine fedele alla sua fede evangelica. Nel suo testamento chiese di essere sepolto "in val Luserna", nel tempio del Ciabas, dove sono sepolti 13 stranieri di fede protestante, diplomatici, militari o mercanti deceduti in Piemonte.

Allora infatti non era assolutamente permessa, dalla chiesa cattolica, la sepoltura di non-cattolici nei cimiteri considerati terra consacrata che sarebbe stata "contaminata" da morti protestanti. La chiesa del Ciabas, costruita sui confini del comune di Angrogna, per i valdesi di San Giovanni, che non avevano il diritto di avere un tempio sul territorio del loro comune, divenne così anche luogo di sepoltura per stranieri di fede evangelica, cosa che accadde anche ad altri templi valdesi delle Valli.

La vicenda di quest'uomo e la saldezza della sua fede colpì il popolo del Piemonte tanto che nacque una canzone popolare a lui dedicata, Barun Litrun, appunto! La comprensione popolare del personaggio gli mise in bocca parole che egli non avrebbe mai detto, sostenendo che bisognava scegliere se essere «buon barbetto o buon cristiano». Ma dalle parole del canto traspare comunque l'ammirazione per la figura e la rettitudine del barone Leutrum.

Canzone in piemontese e tradotta poi in francese, era quasi caduta nel dimenticatoio, ma è stata riesumata da Francesco Guccini nel suo ultimo cd. Peccato che abbia scordato la strofa in cui si accenna al tempio del Ciabas e che, anche nel libretto, non vi sia alcun accenno alla sua scelta di fede.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

Universiadi: per il Pinerolese l'occasione di fare squadra

Matteo Chiarenza

Le valli del Pinerolese si preparano a tornare protagoniste del mondo sportivo grazie ai Giochi Mondiali Universitari che dal 13 al 25 gennaio del 2025 torneranno a Torino, dove sono nati nel 1959 sulla spinta di Primo Nebiolo, e vedranno Pinerolo, Torre Pellice e Pragelato sedi di gara nell'hockey su ghiaccio, nel biathlon e nello sci di fondo. Un'occasione, sotto molti punti di vista, per un territorio che sogna di riprodurre, seppur in scala ridotta, le giornate delle Olimpiadi del 2006. L'evento rappresenta anche l'opportunità di operare in sinergia come territorio, sfruttando un'occasione che vedrà il Pinerolese come importante vetrina internazionale di un evento pensato per essere innovativo e che intende valorizzare a pieno i tesori naturalistici e culturali. Un imperativo, quello di fare squadra, messo in primo piano dal sindaco di Pinerolo Luca Salvai nel corso della conferenza stampa tenutasi lo scorso 22 marzo alla quale erano presenti, oltre al primo cittadino pinerolese, anche i sindaci di Torre Pellice e Pragelato (Marco Cagno e Giorgio Merlo), l'assessora allo Sport di Pinerolo Bruna Destefanis, il vicepresidente del Comitato organizzatore dei Giochi Riccardo D'Elia e il responsabile del progetto culturale Paolo Verri.

Il messaggio che ciascuno ha voluto lanciare è la necessità da parte del tessuto sportivo, imprenditoriale e culturale del territorio di cogliere l'occasione offerta da questo grande evento, che porterà in Piemonte oltre

TORINO 2025 FISU WORLD UNIVERSITY GAMES WINTER

JANUARY 13 - 23, 2025

Piemonte land of sport

wugtorino2025.com

3000 atleti da ogni parte del mondo, costruendo insieme una serie di iniziative collaterali finalizzate ad accogliere al meglio la XXXII edizione dei Giochi Mondiali Universitari invernali e mettere in vetrina la ricchezza turistica, culturale e sportiva che caratterizza il Pinerolese. «Il primo passo – spiega Luca Salvai – è quello di superare le divisioni interne e ragionare insieme come territorio a una serie di iniziative che siano in grado di valorizzare il patrimonio del Pinerolese, in senso culturale ancora prima che sportivo. Le Universiadi sono una straordinaria opportunità per le ricadute che potranno avere sul tessuto sociale, economico e associativo del

Pinerolese».

Che l'aspetto sociale e culturale risulti centrale nella progettazione di un evento che intende caratterizzarsi sul piano dell'innovazione è testimoniato dalla presenza di Paolo Verri, manager culturale protagonista, tra l'altro, del progetto di "Matera capitale europea della cultura". «Negli scorsi anni è finalmente esplosa la questione metro-montagna, ovvero la relazione tra i centri urbani e le terre alte – spiega Verri –. I Giochi Mondiali Universitari del 2025 saranno l'occasione per tenere insieme un ambito territoriale che, se avrà la capacità di contaminarsi dal punto di vista culturale e organizzativo, potrà essere davvero competi-

tivo. Natura, sport, cura della persona sono alla base di una nuova sostenibilità sociale ed economica alla quale lavoreremo con grande passione».

Il primo cittadino di Torre Pellice Marco Cagno ha sottolineato l'importanza sociale dell'appuntamento nel portare nuova coesione sociale in un contesto che vuole ricreare il clima del 2006: «Le Universiadi saranno un'occasione importante per le nostre comunità, che potranno sentirsi parte di qualcosa di grande, perché il mondo arriverà da noi. Spero di vedere gli occhi degli sportivi delle nostre valli luccicare e vorrei rendere felici i cittadini, gli sportivi e i giovani che raccoglieranno l'eredità dei Giochi».

CULTURA Come consuetudine un libro e un Cd: questo mese Magazzino San Salvario gruppo rock dell'omonimo quartiere torinese e Caterina, la storia di una famiglia pinerolese

La sorpresa rock del Magazzino San Salvario

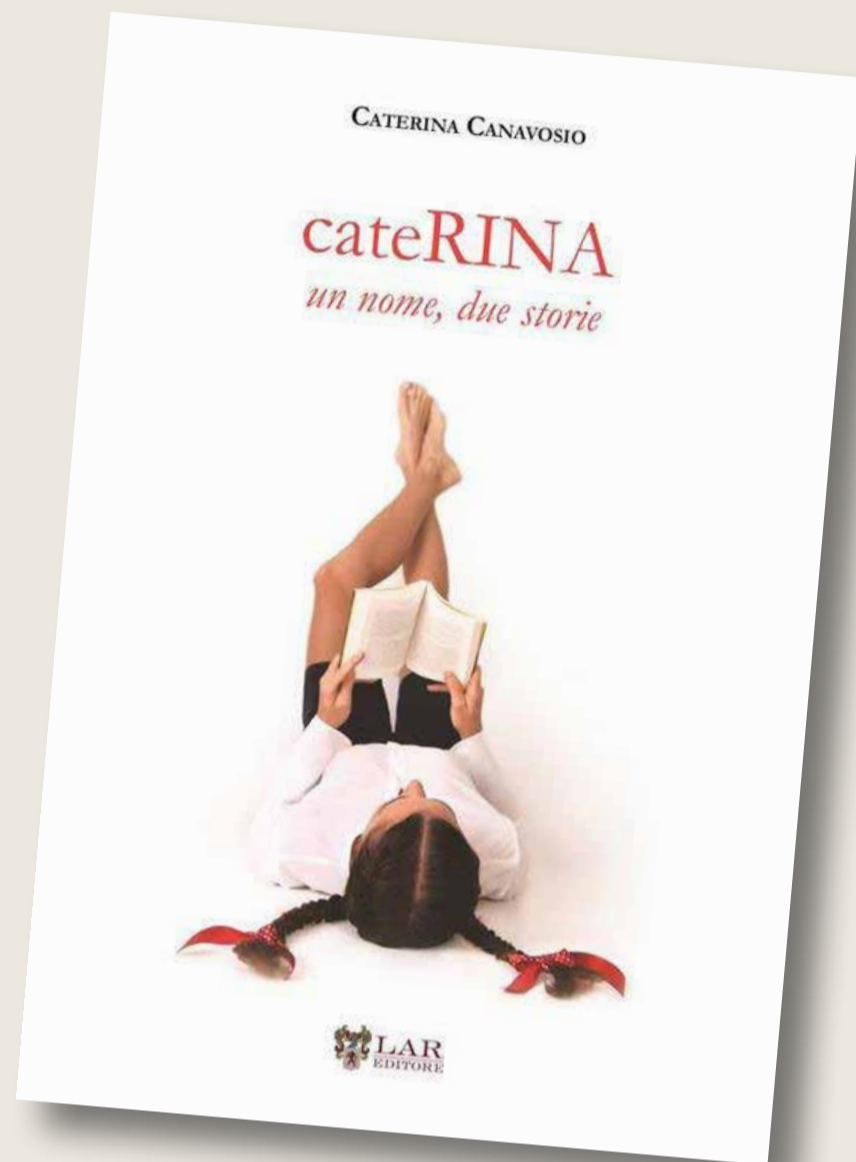
Denis Caffarel

L'iconico quartiere torinese di San Salvario è da sempre fonte di ispirazione per tantissime realtà artistiche, simbolo di pluralismo culturale, di movimento, energia creativa e stili un po' fuori dagli schemi. Non poteva che essere quindi una scelta anagrafica (oltre che logistica), quasi naturale per i *Magazzino San Salvario*, frizzante band nata all'inizio del 2020, proprio nel cuore della pandemia, dalla volontà di Stefano Caire, Giovanni Caire, Dario Scotti e Massimo Tiso di fare musica insieme.

I più attenti avranno sicuramente già individuato nel nome di Stefano Caire un personaggio noto della scena musicale del capoluogo: durante gli anni Novanta e Duemila ha infatti raggiunto importanti tappe artistiche collaborando con i Mau Mau, i Karamamma e i Loschi Dezi, e dividendo i palchi locali e nazionali con importanti nomi della scena musicale. Tutta esperienza che ha portato nel nuovo progetto, che ha ovviamente dato i suoi frutti nel giro di poco, sotto forma dell'album omonimo *Magazzino San Salvario*, composto da dieci pezzi ben fatti e una manciata di interessantissimi ospiti tra i quali Federico Sirianni e Renato Tammi.

L'album si fa immediatamente notare per la precisione tecnica e l'impostazione pulita, che grazie alla passione e alla professionalità della banda non snatura ma anzi esalta la dimensione più viva e umana della musica, portando quella sensazione di presa diretta che per un progetto dal taglio rock come questo è davvero perfetta. Il cantautorato, quello solido e ben rodato della scuola italiana, incontra le sonorità che non hanno paura di contaminarsi con arrangiamenti anche un po' più orecchiabili ma sempre ben intenzionati a non parlare sottovoce, ma anzi a suonare con graffiante veemenza quando è necessario.

Musica e testi si amalgamano senza lasciare dubbi sulla genuinità e sulla profondità del progetto, che infatti non si fa mancare nulla, dai momenti più scanzonati e solari ai pensieri più introspettivi e meditati, senza ovviamente tralasciare la canzone d'amore, un *must* quando si tratta di rock italico. Il risultato finale è un album denso e corposo, variegato, che pur focalizzato su un'impronta musicale ben definita, grazie alla sicurezza con la quale la band si sa muovere in ambito musicale, riesce a variare sul tema e declinare il proprio *sound* in maniere diverse e perfettamente aderenti ai temi delle canzoni, senza mai però perdere di vista quel sano pizzico di divertimento che sì, è davvero in grado di fare la differenza.



“cateRINA. Un nome, due storie”

Giulia Gardois

“Cate” è l'autrice del romanzo, “Rina” è la sua nonna paterna che non ha mai conosciuto, ma alla quale si è sempre sentita profondamente legata. Sono loro le due protagoniste del libro *cateRINA. Un nome, due storie* pubblicato nel 2023 da LAR editore. Caterina Canavosio, classe 1978, scrivendo il suo primo romanzo ha scoperto di avere tante cose in comune con la nonna Rina, una fra tutte il nome. Tessendo insieme le memorie storiche, i particolari e i dettagli raccontati dagli zii – i dieci figli di Rina e nonno Pierino – Caterina Canavosio è riuscita a ricostruire la biografia della nonna e l'alternanza del racconto con i capitoli autobiografici regala al libro un ritmo incalzante.

Il romanzo è riuscito nel suo duplice intento: da un lato raccontare la storia della famiglia Canavosio, vissuta a partire dagli anni '40 in una cascina di Buriasco, dall'altro costituire un tramite che permettesse ai dieci figli di Rina e Pierino di scambiarsi le memorie: infatti tra i figli gemelli primogeniti e l'ultima nata, Rita, ci sono ben vent'anni di differenza. «Gli zii mi hanno confessato

di fare fatica a ricordare la loro mamma. Poi, iniziando a parlare, si sono trasformati in fiumi in piena e sono straripati ricordi e aneddoti» ha raccontato la scrittrice.

Nel romanzo è significativo il rapporto che unisce la famiglia Canavosio con il suo territorio, il Pinerolese: «Là dove uno mette le radici si crea un albero. Mi piace pensare all'albero genealogico della famiglia Canavosio radicato proprio su questo territorio. Se non fossero vissuti lì probabilmente la loro vita sarebbe stata diversa. Per evidenziare questo forte legame con la terra ho voluto menzionare anche dei luoghi simbolici come la cascina di Buriasco e il mercato delle “cavagne” di Pinerolo, dove la nonna Rina andava a vendere la verdura dell'orto».

Per Caterina Canavosio è importante che anche i giovani leggano libri che attengono alla memoria storica: «Adesso lo zucchero in cucina non manca, ma al tempo, nel primo dopoguerra, veniva centellinato. Quando si addolciva il latte lo si faceva solo la domenica e si metteva lo zucchero direttamente nel pentolone, così il latte era dolce per tutti alla stessa maniera. In questo insegnamento vedo un messaggio di giustizia e di rispetto: le nuove generazioni dovrebbero apprezzare maggiormente quello che hanno» ha concluso Caterina Canavosio.

CULTURA In piena era fascista l'idea di incontrarsi fra chiese sorelle sul confine tra Francia e Italia diventa una cerniera che unisce i popoli: la "Rencontre" (r)esiste ancora oggi!

IL TEMPO DOMANI

Ampliando confini



Paola Raccanello

Nella struttura per la quale lavoro sono presenti tantissime finestre. La luce filtra attraverso i vetri, illumina gli spazi, rende presente all'interno ciò che prende forma all'esterno. Nel salone centrale le finestre non sono semplicemente un contorno, un confine tra il dentro e il fuori, ma sono parte integrante delle giornate e delle relazioni tra le persone. «Chiudi le tende, c'è troppo sole!». «Apri uno spiraglio, devo vedere quando suonano la campana del pranzo». «È arrivata un'ambulanza, sarà qualcuno che va a fare una visita?». «Che buio, sta per piovere...». «C'è qualcuno sotto al gazebo? Magari esco in giardino».

Guardare attraverso una finestra apre il nostro spazio visivo, ma anche quello mentale. Ci poniamo domande, osserviamo ciò che ci circonda, proviamo emozioni dovute al cambio di clima e di luce. Le persone che vivono all'interno di una Rsa trascorrono tanto tempo "dentro". Questo avverbio di luogo ha un senso sia fisico (dentro la struttura) sia mentale (dentro sé stessi). Osservare lo spazio oltre le finestre aiuta a uscire all'aperto, a collocarsi all'esterno, ad analizzare ciò che succede fuori di noi. Fisicamente e mentalmente. La luce che passa attraverso i vetri rende luminosi gli spazi, incuriosisce lo sguardo che viene portato altrove, allontana il nostro orizzonte fisico e mentale.

Guardare fuori ci fa interagire con il cambio delle stagioni, con il trascorrere della giornata, con il paesaggio che ci circonda, ma anche con le nostre trasformazioni e con i nostri cambiamenti. Fuori e dentro, nel senso fisico e mentale. Per omaggiare l'arrivo della primavera abbiamo addobbato il soffitto del nostro salone come se fosse un cielo pieno di nuvole e mongolfiere. Abbiamo lavorato per creare con la cartapesta questi elementi legati alla natura. Adesso, alzando lo sguardo, possiamo immaginare di essere coricati in un prato con i nostri occhi rivolti al cielo. Di lato le finestre e sopra un nuovo orizzonte.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

Una mostra per i 90 anni del Colle della Croce e molti appuntamenti correlati

Samuele Revel

«9o anni fa ritrovarsi a 2300 metri, per un culto, al confine fra Francia e Italia, non era per nulla scontato, come invece può sembrare oggi». Davide Rosso introduce così il percorso che la Fondazione Centro culturale valdese (di cui è direttore), le chiese valdesi del Primo Distretto, in particolare di Bobbio e Villar Pellice, i Trombettieri della Val Pellice, il Coretto valdese, l'Ufficio dei Beni Culturali della Tavola valdese e Marco Frascia, stanno costruendo per celebrare l'importante traguardo della *rencontre* italo-francese.

«Una mostra ripercorrerà questo quasi secolo di vita, utilizzando parte dei materiali raccolti nel quaderno dell'*Eco delle Valli Valdesi* pubblicato 10 anni fa, che attraverso alcuni articoli ripercorreva i momenti più importanti degli incontri al Colle della Croce. Ogni pannello avrà alcune righe di contestualizzazione. Inoltre prevediamo almeno due pannelli di fotografie perché dopo l'appello lanciato sulle colonne dell'*Eco* abbiamo raccolto moltissimo materiale fotografico».

La mostra sarà itinerante: il primo appuntamento è per la Conferenza Distrettuale a Prali il 10 e 11 giugno; poi sarà esposta a Torre Pellice

sulla recinzione del Collegio valdese durante la "Scuola di Democrazia" e il Sinodo. Nelle settimane precedenti al culto al Colle invece la si potrà vedere a Bobbio Pellice alla Dogana Reale.

«La mostra vuole raccontare di un particolare periodo storico e spiegare quanto la frontiera possa essere unione e non divisione e quanto sia ancora attuale, purtroppo, il concetto di divisione. Verrà anche illustrato il modo di vivere la fede e il cambiamento che essa ha avuto nella quotidianità, nel impegno civile; pensavamo di dedicare anche uno spazio all'ordine del giorno "Subilia", presentato nel 1943 al Sinodo e poi ritirato per evitare una frattura all'interno della Chiesa, in cui si faceva un "mea culpa" per non aver levato una voce contro il fascismo negli anni precedenti».

Al Colle della Croce, sulla casermetta posta esattamente sul confine, verrà installata una bacheca illustrativa di che cosa è successo e ancora oggi succede nei prati poco sotto il passo. Appuntamento poi venerdì 21 luglio con il concerto dei Trombettieri della val Pellice, che sarà replicato nella Conca del Pra la sera successiva, e quindi la salita al colle domenica 23 luglio con l'inaugurazione della bacheca e il culto franco-italiano.



Rencontre, 27 luglio 1958

SERVIZI L'attualità di Kant sul tema, purtroppo sempre e troppo presente, della guerra: la pace, secondo il filosofo tedesco, è la naturale evoluzione della società umana, a cui dovremmo arrivare

Filosofando/Immanuel Kant

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

Difficile curare una sorta di storia della filosofia occidentale, seppur in pillole come questa, senza dare spazio alla figura di Immanuel Kant. Altrettanto difficile farlo senza cadere nel dibattito specialistico. Purtroppo, uno spunto ci viene dall'attualità. Infatti oltre alle celebri *Critiche*, cruccio di ogni studente liceale, il filosofo tedesco ci ha lasciato una mole di scritti cosiddetti "minori", fra cui un progetto: *Per la pace perpetua*.

Politica e diritto erano argomenti cari agli Illuministi e in generale ai filosofi dell'età moderna, e molti di questi, a partire da Erasmo, si erano interrogati sul tema della guerra e della pace. Kant, dando per assodate le teorie giusnaturalistiche, vede nelle guerre un riflesso della situazione originaria dell'uomo, in cui non vi era un'autorità riconosciuta. Una fase caratterizzata dal conflitto generalizzato, evocato dalla famosa espressione latina dell'*homo homini lupus*, l'uomo lupo per l'uomo. Una condizione da cui l'umanità è (idealmente) uscita con la nascita degli Stati e il riconoscimento di un'autorità superiore a cui demandare l'uso legittimo della forza. Ma questo passaggio

non ha eliminato dalla scena la violenza, l'ha spostata su un altro piano.

Alla conflittualità fra gli individui è subentrata la guerra fra le Nazioni. Per superare questa Kant crede che sia necessario un ulteriore patto giuridico, non più fra i singoli individui ma fra gli Stati. Un patto federativo, che mantenga l'indipendenza delle singole realtà, non la creazione di un unico Stato mondiale. Quest'ultimo sarebbe tutt'altro che fautore di pace, Kant vi vede piuttosto la premessa di quello che oggi chiameremmo totalitarismo. Per fortuna, ai suoi occhi, la natura stessa ha posto degli ostacoli alla sua nascita con la diversità dei popoli e soprattutto delle lingue!

Anche all'interno dei singoli Stati, regimi di quello stampo non vanno certo in direzione della pace. Questa si può realizzare pienamente solo fra repubbliche, dove con questo nome intende regimi non dispotici, basati sulla legge e non sul capriccio del potente, e garanti delle libertà del cittadino (nel senso che aveva l'idea a fine '700). Ereditando l'ottimismo degli Illuministi, Kant considerava sia la fine dei dispotismi sia la successiva realizzazione della pace non un'utopia ma un passaggio naturale per l'umanità e l'esito finale della storia.

Oggi, a oltre 200 anni dalla morte del filosofo di Königsberg, ci troviamo di nuovo con una guerra che da oltre un anno devasta i confini orientali dell'Europa. Eppure, non sono mancati, dopo i sanguinosi eventi del secolo scorso, i tentativi di andare nella direzione del patto fra gli Stati suggerito da Kant. Ma finora gli organi

giuridici sovranazionali si sono sempre mostrati inefficaci davanti alle pretese del potente di turno. La pace, più che essere il fine naturale della storia, sembra ancora dipendere dalla volontà (o velleità) di potenza dei potenti. E rischia di continuare a rimanere un'utopia.



Quando i dati confutano le sensazioni

Per l'articolo di questo mese vogliamo partire da uno spunto di riflessione che ci è stato fornito proprio da chi segue la redazione di questo mensile, riguardo la percezione che abbiamo delle temperature che viviamo quotidianamente e la correttezza dei ricordi che le associamo.

Non sarà chiaramente una rubrica di stampo psicologico, ma utilizzando alcuni dati meteorologici a nostra disposizione vogliamo sottolineare come spesso la memoria ci giochi brutti scherzi. Partiamo dal presupposto che più facilmente ci ricordiamo gli eventi meteo "più estremi" come una intensa nevicata, un forte temporale oppure una stagione particolarmente gelida o rovente. Se invece

cerchiamo di confrontare periodi più brevi, come a esempio un solo mese, i ricordi si anneriscono e le sensazioni diventano molto più personali.

Abbiamo fatto questo breve capitolo introduttivo per introdurre la riflessione che ci hanno suggerito, cioè che «secondo

molte persone questo mese di aprile è stato particolarmente fresco». Non andremo a parlare delle precipitazioni perché, sensazioni personali a parte, è un dato oggettivo che rispetto al passato ha piovuto pochissimo.

Vediamo i dati di aprile 2023 che si chiude con una

temperatura media di +13,2 °C. Il dato preso da solo non dice nulla ma se lo paragoniamo alla media climatica 1991-2010, scopriamo che la temperatura media di aprile è di +11,9 °C. Il mese di aprile 2023 ha registrato quindi una anomalia positiva di +1,3 °C. E se volessimo confrontarlo invece con gli ultimi 5 anni?

- Aprile 2018: 14,8 °C
- Aprile 2019: 12,5 °C
- Aprile 2020: 13,9 °C
- Aprile 2021: 11,4 °C
- Aprile 2022: 12,9 °C

Quest'anno aprile è stato ben più caldo degli ultimi due anni appena trascorsi mentre è stato più freddo solo rispetto al 2020 e al 2018.

Come anticipato prima, spesso la nostra memoria ci trae in inganno!



Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Maggio ricco di appuntamenti: fra concerti, mostre, convegni e proiezioni, ricordiamo l'importante appuntamento a Luserna San Giovanni con l'inaugurazione di un defibrillatore

Appuntamenti di maggio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Giovedì 4

Villar Pellice: per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al cinema", organizzata dalla chiesa valdese in collaborazione con il Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *Quel giorno tu sarai* di Kornél Mundruczó. Alle 20,45 nella Sala polivalente.

Venerdì 5

Torre Pellice: Alle 20,45 al Teatro Del Forte nell'ambito della rassegna Femmina Fluens, Ciss Pinerolo, La Tarta Volante e l' Ass.Cult. Cinema Inclusione Partecipazione presentano Siamo chi siamo, proiezione di due cortometraggi, "Primo Contatto" e "Siamo rovinati - un'esperienza di montagna-terapia", realizzati con gli ospiti e gli educatori dei Servizi di Torre Pellice, Pinerolo e Vigone. Con la partecipazione musicale di Diego Meggiolaro. Ingresso libero, possibile prenotare al 371-6329808.

Sabato 6

San Secondo di Pinerolo: spettacolo teatrale della filodrammatica della chiesa valdese *Sono sempre in ritardo di un anno* di Corrado Vallerotti, regia di Wanda Rocca. Alle 21 nel tempio valdese.

Luserna San Giovanni: Inaugurazione del nuovo defibrillatore automatico esterno (Dae), alle 11 in piazza XVII Febbraio. Intervengono Duilio Canale, sindaco; il pastore valdese Giuseppe Ficara; Elena Boggio, direttrice dell'Asilo valdese per persone anziane e un rappresentante della Croce Rossa italiana - Comitato di Torre Pellice. Nel pomeriggio dalle 14 alle 16, corso di utilizzo del Dae aperto a tutta la cittadinanza, tenuta dalla Croce Rossa di Torre, nella sala Beckwith in via Beckwith 50. Partecipazione gratuita, previa iscrizione presso gli uffici dell'Asilo valdese. Il progetto è sostenuto con i fondi dell'8 per Mille della chiesa valdese e metodista.

Domenica 7

Bricherasio: alle 17, al salone polivalente concerto di musiche popolari da tutto il mondo con gli ensemble OrchestraAperta e Folkestra & Folkoro nell'ambito dell'edizione primaverile del Fa+Folk Festival. Ingresso libero

Prali: Festa delle Scuole domenicali del I Distretto ad Agape.

Lunedì 8

Pinerolo: per la stagione concertistica "Serenatamente" dell'Accademia di Musica, concerto *Le otto stagioni tra natura e tango* con l'orchestra da camera dell'Accademia. Alle 20,30 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 13

Pomaretto: per la rassegna di incontri culturali, presentazione del libro di Davide Rosso *La memoria dello specchio. Storie e immagini di migrazione di ieri e di oggi*, con rappresentazione della Compagnia Teatrale ArTeMuDa *Io vado poi in Fransa*. Storie di emigranti delle vallate alpine piemontesi verso la Francia, gli Stati Uniti e l'Argentina. Alle 20,45 alla sala del teatro della chiesa valdese.

Pinerolo: concerto del Coro valdese di Torino, con il coro Amici di Voce di Torre Pellice e l'Istituto musicale Corelli di Pinerolo. Verranno eseguite parti del *Messiah* di Haendel e della *Messa in mi minore* di Stoezel. Alle 21 alla Basilica di San Maurizio.

Torre Pellice: alle 20,45, al Teatro del Forte per l'ultimo appuntamento della rassegna Femmina Fluens edizione 2022/23, Fa+ Circolo Artistico e Comune di Torre Pellice presentano il "Concert Jouet", clownerie tra le note, con l'attrice Paola Lombardo e la violoncellista Paola Torsi. Ingresso 8 euro, possibile prenotare al 371-6329808.

Domenica 14

Pinerolo: per la rassegna "Musica al tempio", organizzata dall'Associazione culturale valdese Ettore Serafino, concerto di Maria Jiménez al violino e Umberto Beccaria al pianoforte. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille.

Prali: Incontro delle corali delle chiese valdesi del I Distretto ad Agape.

San Secondo di Pinerolo: ingresso gratuito in occasione della Festa della mamma al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2. Le mamme che si presentano in biglietteria con i propri figli hanno la possibilità di visitare gratuitamente il parco e scoprire le sue bellezze. Alle 11 appuntamento sotto il Ginkgo per le Letture animate con Monica della Smirra.

Lunedì 15

Villar Perosa: incontro del Caffè Alzheimer *SempliceMente*, all'interno del progetto *Comunità Amica verso le persone con demenza*. Susanna Deplano, responsabile del Centro Diurno del Rifugio Re Carlo Alberto, parlerà dei servizi offerti dalla struttura. Alle 14,30 nelle sale dell'oratorio in via Puccini 6.

Pinerolo: concerto di pianoforte in occasione del Festival Rachmaninov a 150 anni dalla nascita. Alle 20,30 all'Accademia di Musica.

Sabato 20

Prarostino: concerto organizzato dal Gruppo Ana di Prarostino. Canteranno i Cori La Draia di Angrogna e Ana Bric Bucie di Pinerolo. Alle 21 nel tempio valdese di San Bartolomeo.

Torre Pellice: alle 20,45, al Tempio Valdese concerto della Corale e del Coretto Valdese, a margine dei festeggiamenti per i reciproci anniversari, 110° e 50°.

San Secondo di Pinerolo: attività nel parco del castello di Miradolo "Api, bombi e altri impollinatori", in occasione della Giornata mondiale delle Api. L'attività è pensata per gli adulti. Nella stessa giornata attività per i più piccoli "Avventura nella notte", caccia al tesoro per famiglie con bimbi 6/11 anni. Prenotazione obbligatoria per entrambi gli eventi.

Domenica 21

Torre Pellice: laboratorio didattico gratuito "Mettiamoci in posa" dedicato alla fotografia, per bambini e ragazzi dai 6 ai 10 anni. Prenotazione obbligatoria alla mail il.barba@fondazionevaldese.org. Alle 16 al Centro culturale valdese in via Beckwith.

San Secondo/Bricherasio:

visita guidata "Dimore storiche e racconti" organizzata in occasione dei 200 anni dalla fondazione dell'Arma di Cavalleria, dal Consorzio turistico Pinerolese e Valli. Visita di Palazzo dei Conti di Bricherasio e del Castello di Miradolo, entrambi già proprietà dei Cacherano di Bricherasio. Il tour guidato parte alle 14,30 da Pinerolo e termina al Castello di Miradolo. Prenotazione obbligatoria.

Martedì 23

Pinerolo: concerto di pianoforte in occasione del Festival Rachmaninov a 150 anni dalla nascita. Alle 20,30 all'Accademia di Musica.

Giovedì 25

Villar Pellice: incontro sul tema "Invecchiamento attivo". Incontro rivolto alle chiese del Circuito in collaborazione con la Diaconia Valdese per saperne di più su temi quali invecchiamento, demenza, Parkinson, *screening* della memoria. Alle 20,45 alla sala polivalente.

Venerdì 26

Luserna San Giovanni: "Cene dal Mondo", organizzato da Servizi Inclusione della Diaconia valdese: un'occasione di incontro e scambio tra culture lontane: cena dedicata ai piatti tipici ucraini. Dalle 20 al ristorante Cose Buone di Villa Olanda.

Torre Pellice: alle 21 al Teatro del Forte la compagnia Canzon&Teatro presenta "Il partigiano over the rainbow - Beppe Fenoglio le parole, la musica", evento benefico a favore degli Asili Nottturni "M. Buniva" di Pinerolo. Ingresso 10 euro

Sabato 27

Rorà: concerto in memoria di Tiziana Biolato con la corale valdese e i Trombettieri della Val Pellice. Alle 21, nel Tempio valdese.

Prarostino: concerto della corale valdese e della Scuola domenicale e Precatechismo della chiesa valdese locale, in occasione dei 130 anni della corale valdese di Prarostino. Alle 21 nel tempio valdese a San Bartolomeo.

Porte: spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna *Donne, Compagne, Resistenti*. Alle 16, nei giardini del Municipio.

Domenica 28

Torre Pellice: con l'iniziativa "Domenica al Museo valdese", ogni ultima domenica del mese viene offerta dal Museo la visita guidata gratuita, compresa nel biglietto di ingresso, per la sezione storica del Museo valdese. Dalle

16 alle 17,30 con prenotazione obbligatoria alla mail il.barba@fondazionevaldese.org.

Perosa Argentina: culto unificato di Pentecoste per le chiese della val Germanasca alle 10. Nel pomeriggio alle 14, bazar della chiesa di Villasecca nei locali di Chiotti

Lunedì 29

Pinerolo: incontro aperto per il Caffè Alzheimer, dalle 14,30 alle 17 nei locali dell'Hotel Barrage. Un momento pensato in particolare per *caregiver* e familiari delle persone con demenza, dove è possibile parlare, raccontarsi e avere informazioni sulle demenze e l'Alzheimer grazie all'intervento di professionisti. Interviene Diego Lopomo, avvocato e Alessia Miglio, assistente sociale del Ciss di Pinerolo per parlare di "La protezione dei soggetti in tutela e in amministrazione di sostegno: ufficio di pubblica tutela e di prossimità".

Martedì 30

Pinerolo: concerto di pianoforte in occasione del Festival Rachmaninov a 150 anni dalla nascita. Alle 20,30 all'Accademia di Musica.

Giugno

Giovedì 1°

Villar Pellice: per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al cinema", organizzata dalla chiesa valdese in collaborazione con il Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *Mucche alla riscossa*. Alle 20,45 nella Sala polivalente.

Venerdì 2

San Secondo di Pinerolo: apertura straordinaria del parco del Castello di Miradolo, dalle 10 alle 18,30.

